

Rassegna Stampa

12/05/2023

BORGARELLO

Nessun confronto prima del voto, è sfida a distanza tra le liste

Il faccia a faccia era stato proposto dalla candidata Samuele Il "no" di Racheli: «Per 5 anni ci hanno snobbati, ora è tardi»

BORGARELLO

Scatta il conto alla rovescia per le elezioni amministrative di domenica e lunedì, che vedranno al voto i circa 2200 elettori di Borgarello e si fa sempre più accesa la sfida tra le due liste. Da una parte Progetto Civico, lista che candida sindaco Alberta Samuele e può contare sulla presenza del primo cittadino uscente

Nicola Lamberti e dell'assessora Laura Baronchelli, candidati consiglieri. Dall'altra Crescere Insieme, lista targata centrodestra che invece candida allo scranno più alto del Consiglio Matteo Racheli che ha detto "no" al confronto pubblico proposto dalla sfidante. «Una richiesta strumentale» la definisce Racheli. Per tutto il mandato si è infatti cercato il confronto con

La replica: «Dibattito diverso dalla dialettica tra maggioranza e opposizione»

Ambiente, area pedonale, servizi e sicurezza gli argomenti dei programmi



Alberta Samuele

l'amministrazione uscente senza mai ottenerlo e senza mai avere alcuna collaborazione su temi importanti per i cittadini». «Il faccia faccia diretto in campagna elettorale è altra cosa rispetto alla regolare dialettica che intercorre tra maggioranza e opposizione durante un mandato amministrativo – sostiene Samuele -. I cittadini avrebbero potuto valutare i due candi-



Matteo Racheli

dati e le singole proposte».

I PROGRAMMI

Ed ecco i punti centrali del programma di Progetto civico: tutela ambientale, contrasto alla cementificazione, consultazione popolare per verificare l'efficacia dell'area pedonale, tutela del patrimonio storico e culturale, nuovi percorsi ciclabili, una nuova area sportiva polifunzionale, eco-

nomia di vicinato, inclusione sociale, attenzione ai più fragili, sostegno alle realtà associative. «Si intende incentivare la vocazione sociale – spiega Samuele -. Verrà inoltre garantita la continuità dei servizi scolastici per supportare le esigenze quotidiane delle famiglie, ripristinando anche le attività di tutorato e aiuto compiti pomeridiano».

Nel programma di Crescere insieme ci sono sostenibilità ambientale, più sicurezza, anche con il controllo di vicinato, decoro urbano, abolizione della Ztl, nuova stazione ferroviaria, totale cablaggio in fibra ottica per garantire internet veloce, infermiere scolastico, potenziamento dei servizi sociali, supporto delle associazioni. «Borgarello non deve più essere un paese "dormitorio" – sostiene Racheli -. Intendiamo realizzare nuovi spazi di aggregazione, un "parco a tema", non un parco divertimenti, né un centro commerciale, per fare picnic, giochi, musica, attività culturali». —

STEFANIA PRATO

L'ACCORDO

«Igiene urbana, forze giovani al posto di lavoratori anziani»

Vertici Asm ed esponenti sindacali applicano le possibilità previste dal governo
Su 120 dipendenti, una decina tra autisti e raccoglitori sono ormai quasi inidonei

Fabrizio Merli / PAVIA

Autisti e raccoglitori del settore Igiene urbana non più giovanissimi potranno essere accompagnati alla pensione e sostituiti da personale giovane. Questo in sintesi il tema principale dell'accordo su cui Uil Trasporti, Cgil e Fia del hanno trovato massima disponibilità da parte di ASM Pavia Spa.

ACCOMPAGNATI ALLA PENSIONE

«Ci siamo resi conto – dichiarano Mario Perrotta di Uil Trasporti, Daniele Pirri di Cgil e Fabio Marini di Fia del – che ci sono diversi casi di personale abbastanza avanti con l'età anagrafica. Personale che, proprio per lo stesso motivo, comincia ad avere delle limitazioni fisiche nella conduzione dei mezzi o nella raccolta dei rifiuti».

Il lavoro del netturbino è estremamente duro per differenti motivazioni. Innanzi tutto si lavora la notte per



Chi raccoglie i rifiuti e chi guida i compattatori è soggetto a stress

consentire ai cittadini di trovare una città pulita. Poiché è destinato alla raccolta deve stare su una pedana ed è esposto al gelo d'inverno o al caldo torrido d'estate. Quindi è comprensibile che, superata una certa età, l'impegno diventi molto più gravoso. «Abbiamo così aperto una trattativa – proseguono gli esponenti sindacali – per il ri-

Dopo una prima intesa le parti dovranno individuare chi è pronto al congedo

cambio generazionale utilizzando quelle che sono le normative in essere che consentono all'azienda di accompagnare a pensione chi non ha più determinate caratteristiche sostituendolo con un giovane e dando così anche importanti risposte sia in termini occupazionali ma anche in

termini di efficienza e di economicità del servizio». L'obiettivo, insomma, è quello di consentire a forze lavoro fresche di garantire un servizio essenziale agevolando chi, pur non avendo ancora maturato i requisiti per il pensionamento, non sia più in grado di svolgere al meglio le proprie mansioni.

UNA DECINA SU 120

L'intesa preliminare tra Asm e sindacati non è ancora entrata nel dettaglio, dal momento che dovranno essere analizzate tutte le posizioni lavorative. Tuttavia, su circa 120 addetti del settore igiene urbana, si prevede possano essere almeno una decina i lavoratori che avranno i requisiti per accedere al pensionamento.

Ma l'accordo tra esponenti sindacali e vertici dell'azienda di via Donegani prevede anche una nuova soluzione per la riparazione dei mezzi che, sino ad ora, venivano aggiornati all'esterno con allungamento dei tempi di riconsegna come sottolineano i tre rappresentanti sindacali: «Sono più o meno 6 mesi che stiamo cercando un accordo anche sulle manutenzioni dei mezzi che incidono poi sulla produttività degli addetti. Una volta che i mezzi andavano in riparazione c'era un processo molto lungo prima che venissero restituiti efficientati. Questo perché hanno un solo partner che fa manutenzione. Abbiamo così ragionato con la dirigenza, che è stata disponibile su que-

sto tema, e siamo riusciti a concordare che l'azienda metta a disposizione un servizio interno per migliorare la velocità degli interventi e velocizzare le esigenze di manutenzione».

Anche questo intervento dovrebbe consentire un miglioramento nella qualità del servizio, potendo disporre su mezzi riparati tempestivamente grazie a risorse interne ad Asm». —

Foto: R. Pizzoli/Contrasto

IL WELFARE

Aumenta di 2 euro il buono pasto per il personale

«Nel corso dell'incontro è stato anche stabilito un aumento di 2 euro dei buoni pasto che può venire incontro ai lavoratori in questo momento». I tre esponenti sindacali aggiungono anche questo particolare riferendo di quanto avvenuto nel corso dell'incontro. I buoni pasto erano già stato oggetto di un precedente confronto tra azienda e organizzazioni dei lavoratori. Vengono ormai intesi come una forma di welfare, dal momento che con alcuni buoni è possibile anche acquistare generi alimentari nei negozi e nei centri commerciali convenzionati. Rimane sul tavolo, almeno per quanto riguarda la Cgil, il tema della scarsità di personale in pianta organica.

SAN DAMIANO AL COLLE

Il sindaco in corsa per il terzo mandato È sfida con la “vice”

SAN DAMIANO

Il sindaco uscente Cesarino Vercesi in corsa per il terzo mandato a capo della lista civica “Il futuro per San Damiano”. Alle elezioni comunali di domenica e lunedì sfiderà la vicesindaca Paola Brandolini, candidata della lista “Insieme per San Damiano”.

«Dopo dieci anni di mandato, durante i quali ho contribuito, con l'aiuto e il sostegno dei consiglieri, alla valorizzazione del paese con vari

interventi, come il rifacimento della pavimentazione del centro storico e l'asfaltatura delle strade comunali, nell'ambito del programma “6000 campanili”, la manutenzione dei cimiteri, il potenziamento dell'illuminazione pubblica, la realizzazione di impianti di videosorveglianza, anche nei prossimi cinque anni proponiamo interventi realizzabili ed iniziative concrete per essere vicini ai cittadini che potranno trovare nell'amministrazione

ne un punto di riferimento» commenta il primo cittadino. Le priorità del programma elettorale della lista di Vercesi sono la creazione di un'area ecologica in frazione Santa Giuliana, finanziata con i fondi del Pnrr, il sostegno alla Pro loco per la realizzazione di feste ed eventi, il recupero delle ex elementari per utilizzo in ambito sanitario, la conclusione dei lavori della casa famiglia per persone autosufficienti in frazione Casalunga, la creazione di un bacino idrico per utilizzo agricolo, la realizzazione di un parcheggio pubblico in frazione Villa Marone, l'atto di acquisizione della scuola dell'infanzia “Luisa Rossi Ge”, la valorizzazione del locale Sayonara.

INOMI

Con il sindaco uscente sono

candidati per il consiglio: Afro Silvio Caleffi, Monica Dacrema, Tatiana Dall'Aglio, Massimo Dossena, Claudio Marzolla, Piera Poggi, Lorenzo Repossi, Roberto Giovanni Riccardi, Simone Roscalla, Antonio Zavattarelli.

«Mi auguro che i cittadini di San Damiano al Colle continuino a darmi la fiducia che mi hanno sempre dimostrato in questi dieci anni – conclude Vercesi -. Ho scelto come candidati della mia lista persone competenti e volenterose, pronte a mettersi in gioco per il bene del nostro paese. Sono stato e continuerò ad essere un sindaco disposto ad ascoltare i problemi e le richieste della gente. Ringrazio la giunta ed i consiglieri uscenti per il loro apporto durante i miei due mandati». —

OLIVIERO MAGGI



Il sindaco uscente Cesarino Vercesi

IL PRIMO CITTADINO SUL RUOLO DELL'EX VICE

«Galiani non tornerà nella giunta comunale»

VIGEVANO

Dopo la notizia del possibile clamoroso ritorno in Forza Italia di Antonello Galiani, il vicesindaco defenestrato nello scorso giugno, arriva anche la presa di posizione del primo cittadino Andrea Ceffa. «Non commento l'eventuale ritorno di Galiani – dice –. Di certo non può essere messo in discussione il suo ritorno in giunta. Non può fare l'asses-

sore chi ha “trasportato” i consiglieri comunali per farli firmare dal notaio per far cadere questa giunta».

Un riferimento diretto alla cosiddetta “congiura di Sant'Andrea”, in cui Galiani avrebbe avuto, secondo alcune ricostruzioni, un ruolo diretto. Come è andata a finire è chiaro: in attesa dell'udienza di merito del Tar, sindaco, assessori e consiglieri comunali restano in carica. —

CLIMA



Alla Becca il Po è tornato ai livelli medi di questo periodo

Po salito di 1,5 metri ma Coldiretti chiede piani anti siccità

Le piogge di maggio hanno aumentato il livello di fiumi e laghi. L'associazione: «Serve pensare a progetti di lungo respiro oltre l'emergenza»

LINAROLO

Le precipitazioni di maggio aiutano a combattere l'eventuale siccità: nello specifico, il livello del fiume Po è salito di 1,5 metri rispetto allo scorso mese e al ponte della Becca è

tornato su livelli medi del periodo a -2,2 metri. Inoltre, la percentuale di riempimento del lago Maggiore è salita addirittura al 95%, quella del lago di Como al 73% e solo quella del Garda al 51% rimane sotto la media del periodo. È quanto emerge dall'analisi della Coldiretti, secondo cui l'ondata di maltempo arriva dopo che, nel primo quadrimestre 2023 secondo le elaborazioni su dati Isac-Cnr, al Nord era caduta il 40% di ac-

qua in meno rispetto alla media storica, in occasione dell'allerta meteo gialla in dodici regioni e rossa in Emilia-Romagna.

«Siamo di fronte alle evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici – sottolinea la Coldiretti – L'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma per la tendenza alla tropicalizzazione, che si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense e il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi ed eventi estremi che compromettono le coltivazioni nei campi con perdite della produzione agricola nazionale e alle strutture, e purtroppo anche vittime. A fronte di questa situazione climatica è strategico intervenire per aiutare le aziende colpite, ma anche realizzare progetti di lungo respiro che vadano oltre l'emergenza». Il piano elaborato da Coldiretti con Anbi punta ad aumentare la raccolta di acqua piovana, oggi ferma all'11%, attraverso la realizzazione di invasi che garantiscano acqua per gli usi civili, per la produzione agricola e per generare energia pulita idroelettrica, aiutando anche la regimazione delle piogge in eccesso. —

UMBERTO DE AGOSTINO

Anbi, 'le piogge hanno gonfiato i fiumi, ma la crisi resta'

"Non possiamo conservare l'acqua per carenza di infrastrutture"

(ANSA) – ROMA - L'apporto pluviale di queste settimane e le temperature di un Aprile mediamente più fresco della norma hanno contribuito a ritardare lo scioglimento del manto nevoso e a rivitalizzare i corpi idrici.

Ma non è detto che il miglioramento sia duraturo. Lo rende noto con un comunicato l'Anbi, l'associazione dei consorzi di bacino.

"Quanto queste piogge contribuiscano a risolvere l'insufficienza idrica, lo si potrà vedere solo nelle prossime settimane - precisa Massimo Gargano, direttore generale di Anbi - Si sta riproponendo la situazione del 2022, allorché uno sprazzo di primavera piovosa fece sperare in un'inversione di tendenza, dopo l'inverno più arido da 70 anni. Quando le piogge esaurirono i benefici sul clima, le anomalie di temperatura si acuirono, con le conseguenze che ancora si riverberano sulla scarsità di risorsa idrica".

"Su ampie zone del Nord, ad un lungo periodo di siccità stanno seguendo abbondanti piogge, il cui apporto non però è tesaurizzabile per la mancanza di adeguate infrastrutture di stoccaggio - spiega Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi -.

E' una potenziale ricchezza d'acqua, che rischiamo di rimpiangere da qui a qualche settimana con l'arrivo del grande caldo. Per questo è necessario programmare un futuro idrico che, avviando concretamente un piano di invasi medio-piccoli, multifunzionali ed ecocompatibili, eviti il ripetersi delle litanie degli stati d'emergenza. I progetti ci sono". (ANSA).

Pnrr, impegnato il 61% dei fondi registrati oltre 178mila progetti

ROMA Il cantiere della revisione del Pnrr e della sua integrazione con il capitolo aggiuntivo del RepowerEu è in corso. Ma intanto il tempo passa e, anche con questa incognita generale, il Piano nazionale di ripresa e resilienza prosegue il suo corso. E fa crescere il contatore dei progetti in fase di avvio e delle risorse impegnate. L'ultimo censimento condotto dall'Ispettorato generale per il Pnrr del ministero dell'Economia su Regis, la piattaforma telematica che monitora tutte le articolazioni del Recovery italiano, parla di 178.353 progetti registrati, con un costo ammesso a finanziamento di 117,5 miliardi di euro. In termini assoluti, la maggioranza di questi investimenti si concentra a Nord, dove se ne contano 80.205 (44,9%), mentre nel Mezzogiorno sono 65.237 (36,5%) e altri 29.942 riguardano territori delle Regioni del Centro Italia. Sono 2.969 quelli invece etichettati come «ambito nazionale» perché non direttamente collocabili in una sola area del Paese. Il conto della spesa già ammessa a finanziamento, in pratica, significa che il 61% dei 191,5 miliardi di fondi europei assegnati all'Italia dalla Recovery and Resilience Facility è già collegato a una misura avviata o in fase di partenza. In un panorama amplissimo che peraltro nelle 178.353 misure elencate non contempla i beneficiari dei crediti d'imposta di Transizione 4.0 (gli incentivi per l'innovazione delle imprese), Ecobonus e Sismabonus. In pratica, i 117,5 miliardi sarebbero di fatto già ipotecati per una delle tante misure previste dal Piano sotto forma di investimenti pubblici o di incentivi fiscali ai privati. I fondi già targati, in realtà, potrebbero anche essere di più dal momento che il Regis proprio in queste settimane è al centro di un intenso lavoro per completare la radiografia del Pnrr e inserire i progetti mancanti (circa 18mila secondo gli enti locali) come previsto dall'ultima circolare emanata il 27 aprile dalla Ragioneria generale dello Stato. In prima battuta, quindi, il ripensamento del Piano che il governo italiano ha intenzione di presentare a Bruxelles entro il 31 agosto potrebbe esercitarsi solo sul 39% di risorse comunitarie ancora non esplicitamente agganciate a un progetto avviato. La revisione però promette di andare anche oltre questi confini, perché lo scetticismo di Palazzo Chigi sulla possibilità di rispettare in pieno i tempi del Piano coinvolge anche filoni già partiti. È il caso, ad esempio, dell'ampliamento degli studi di Cinecittà o delle stazioni a idrogeno per il rifornimento stradale finite al centro del botta e risposta di questi giorni fra Governo e magistrati contabili. Confronto riaperto ieri dal sottosegretario a Palazzo Chigi Alfredo Mantovano, che si è chiesto «su quale base Corte Conti si sostituisce a Commissione Ue» riferendosi all'indicazione di mancato raggiungimento degli obiettivi. Ma al di là di qualche caso limite, in cui l'impossibilità di raggiungere in tempo l'obiettivo sarà conclamata e condivisa, la riscrittura di progetti con risorse già assegnate implica un evidente ostacolo in più: perché occorrerà ingaggiare un negoziato, verosimilmente non sempre facile, con il ministero o altro soggetto titolare dell'investimento chiamato a rinunciare alle "proprie" risorse nel nome del riassetto generale del Pnrr. Questa prospettiva si preannuncia particolarmente impegnativa nel confronto con gli enti territoriali. La tensione sta già cominciando a crescere sottotraccia fra gli amministratori locali, alimentata da un orientamento che nel governo e più in generale nel dibattito pubblico sembra orientato a privilegiare la concentrazione di risorse su pochi grandi progetti, evidentemente più facili da gestire e da attuare. Questa idea è già stata esplicitata per quel che riguarda il tassello integrativo rappresentato dal RepowerEu, che secondo il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto

dovrà contenere «i grandi progetti strategici per rafforzare l'autonomia in campo energetico». Un'impostazione del genere appare inevitabile quando si parla delle infrastrutture oggetto del RepowerEu, ma promette di essere al centro di un dibattito acceso se, come probabile, si estenderà anche a settori diversi dalla cosiddetta transizione energetica. A guidare il Governo del resto è il timore di inciampare su alcuni degli obiettivi collegati alla quarta rata di giugno e soprattutto alla quinta di fine anno. Mentre sulla terza, oggetto di un confronto infinito fra l'Esecutivo italiano e la Commissione Ue, continua l'attesa del via libera ufficiale di Bruxelles che però dovrebbe arrivare a breve.